

SOLSTIZIO D'ESTATE ETS

ROSA IN GIALLO E NOIR



CATALOGO

EDIZIONE 2023

“Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova.”

Agatha Christie

“Quelli che sognano ad occhi aperti sono a conoscenza di molte cose che sfuggono a chi sogna addormentato.”

Edgar Allan Poe

A mamma e papà per l'amore che va oltre la vita e la speranza in un mondo migliore

*“Volate liberi e felici, in un tempo senza fine, nel per sempre.
Di tanto in tanto noi c'incontreremo, nel bel mezzo dell'unica festa che non può mai finire”*

Tommaso & Lina Lo Russo



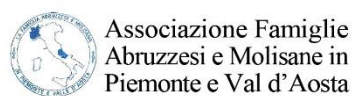
Concorso letterario
“Rosa in Giallo e Noir”



SOLSTIZIO D'ESTATE ETS
Via Lupiano, 7 - 12050 Bosia (CN) Tel.0173-33525
e-mail: solstizio@boscostregato.com
www.boscostregato.com
www.sfumaturedigiallo.it

PATROCINI E SPONSOR

ALBA MUSIC
Italy & USA
FESTIVAL



Concorso letterario
“Rosa in Giallo e Noir”



- Edizione 2023 -

Curatori del catalogo:

Tommaso Lo Russo, Emanuele Barroero

Giuria composta da:

Margherita Oggero, Bruno Gambarotta, Massimo Tallone,
Tommaso Lo Russo, Lina Lo Russo, Nicoletta Tomaino.

Si ringraziano:

Andrea Astegiano

Immagine in prima di copertina:

Marius Martinescu (Francia), Acquaforse, 148x100 mm (2022)

Immagine in quarta di copertina:

Maria Rosanna Cafolla (Italia), Puntasecca, pastello, colore acrilico,
175x140 mm (2022)

Progetto grafico:

Emanuele Barroero

© 2023 SOLSTIZIO D'ESTATE ETS



Un giallo nel cassetto

Se leggere allarga la mente, scrivere non è da meno. Sarà per questo che a molti viene in mente di scrivere?

In effetti, tutti noi abbiamo bisogno di raccontare.

Ci sono stati scrittori e poeti che hanno dato alla luce opere incommensurabili che sono patrimonio dell'Umanità, come del resto l'arte, un bene da tutelare e conservare.

Scrivere aiuta a mettere in fila pensieri, stati d'animo e fatti e a dar loro una voce.

A tal proposito, Rosa in Giallo e noir lancia un bando di concorso rivolto alla letteratura gialla per mettere in luce nuovi talenti, con l'intento di coinvolgere giovani e meno giovani nell'arte dello scrivere.

Ed è così che, pur essendo nel campo dei racconti da 23 anni, Solstizio d'Estate, solo nel 2019, con il bisogno di evolversi e gestire il cambiamento, si rivolge alla letteratura gialla che vanta nomi di alto livello in tutto il globo.

Il mondo del crimine diventa una chiave di lettura per rappresentare, in forma narrativa, le nostre angosce e le nostre ossessioni.

Scrivere è trasmettere, coinvolgere, arricchire e la contaminazione culturale e la trasmissione dei saperi sono fondamentali, perché ciò che non si tramanda e si custodisce gelosamente per sé rimane una ricchezza sterile, sprecata.

Interagire con gli altri è segno d'intelligenza e apertura mentale.

Tuttavia, quando si cambia genere i risultati possono non essere quelli auspicati, ed è forse per questo che la sezione "recensioni" non ha avuto il grande successo dei racconti del genere favolistico a cui probabilmente torneremo nel tempo.

Per ora, vogliamo puntare sul noir e sulle sue varie declinazioni, quali, ad esempio, i racconti, il teatro, il cinema, per esplorare i meandri della nostra mente e portarne alla luce i lati più oscuri.

Tommaso Lo Russo



Recensioni romanzi

Vincitori edizione 2023

Istituto Comprensivo Bossolasco Murazzano

- "Mistero sul set" di Janna Carioli e Luisa Mattia (recensione di Izzy Bos),
(pag. 2)
- "Un Infausto Inizio" di Lemony Snicket (recensione di Luca Robaldo & Fabio Pecoraro)
(pag. 3)

Istituto Piera Cillario Ferrero

- "L'uomo del labirinto" di Donato Carrisi (recensione di Salma Mehzali)
(pag 5)

Liceo Classico Statale Giuseppe Govone

- "Un testimone inconsapevole" di Gianrico Carofiglio (recensione di Anna Drocco),
(pag. 7)
- "Non disturbare" di Claire Douglas (recensione di Carlotta Repetto),
(pag. 9)
- "Una mutevole verità" di Gianrico Carofiglio, (recensione di Chiara Gastaldi),
(pag. 11)
- "Riccardino" di Andrea Camilleri (recensione di Edoardo Bertolusso),
(pag 13)



- "*Il Giorno della Civetta*" di Leonardo Sciascia (recensione di Edoardo Massolino), **(pag. 15)**
- "*Le sette morti di Evelyn Hardcastle*" di Stuart Turton (recensione di Vanessa Biba), **(pag. 17)**

Menzioni speciali

Liceo Classico Statale Giuseppe Govone

- "*La variante di Lüneburg*" di Paolo Maurensig (recensione di Andrea Amato), **(pag. 20)**
- "*Il nome della rosa*" di Umberto Eco (recensione di Elisabetta Grimaldi), **(pag. 22)**
- "*Una mutevole verità*" di Gianrico Carofiglio (recensione di Edoardo Asteggiano), **(pag. 24)**
- "*Misery*" di Steven King (recensione di Gabriele De Santo), **(pag. 25)**
- "*Dieci Piccoli Indiani*" di Agatha Christie (recensione di Alessandro Emma), **(pag. 27)**
- "*Dieci piccoli indiani*" di Agatha Christie (recensione di Lorenzo Oreste Armini), **(pag. 29)**
- "*Assassinio sull'Orient Express*" di Agatha Christie (recensione di Francesco Ponzio), **(pag. 30)**
- "*Assassinio sull'Orient Express*" di Agatha Christie (recensione di Giulia Gerlotto), **(pag. 31)**
- "*Una mutevole verità*" di Gianrico Carofiglio (recensione di Lisa Camera), **(pag. 33)**



- “Una mutevole verità” di Gianrico Carofiglio (recensione di Matteo Bussi),
(pag. 34)
- “Una mutevole verità” di Gianrico Carofiglio (recensione di Mattia
Trincherò), **(pag. 35)**
- “Una mutevole verità” di Gianrico Carofiglio (recensione di Riccardo
Terzolo), **(pag. 36)**
- “Ragionevoli Dubbi” di Gianrico Carofiglio (recensione di Valentina Zocca),
(pag. 37)
- “Ragionevoli Dubbi” di Gianrico Carofiglio (recensione di Valeria
Varagnolo) **(pag.38)**



Recensioni vincitrici:

Istituto Comprensivo Bossolasco Murazzano



Elena Hlodec

"Il nome della Rosa"

Acquaforte (C3)

152x187 mm - 2022

Mistero sul set

Di *Janna Carioli e Luisa Mattia*

Questo libro, chiamato "mistero sul set", scritto da Janna Carioli e Luisa Mattia, ambientato negli anni 50, parla di una ragazzina, Flora, che vuole diventare un'attrice famosa.

Ma al suo primo giorno da comparsa, tutto andò male, e il regista la cacciò via dal set. Visto che non voleva lasciare il mondo del cinema, iniziò ad aiutare sua zia Dora, che lavorava a Cinecittà come truccatrice.

Il suo primo giorno però, qualcuno rubò la preziosissima spilla dell'attrice Audrey Hepburn, e il commesso della gioielleria accusò la zia Dora!

Flora ha una sola missione: trovare il vero colpevole e dimostrare l'innocenza della zia! Ma può fidarsi di Louis o Vittorio? Amore, amicizia, mistero ed emozione in un libro solo!

Mi è piaciuto perché mi riguarda molto, perché sono in una fase dove devo decidere cosa fare da grande e, soprattutto, come dice Audrey Hepburn, take care of your dreams, cioè prendersi cura dei propri sogni.

Oltre a questo, mi è piaciuto il tema, perché normalmente non leggo gialli o thriller, ma questo non era solo giallo, ma era proprio una storia che può colpire chiunque, perché contiene molti argomenti.

È un libro anche per ragazzini un po' più piccoli perché era facile da leggere.

Un punto un po' più negativo è che personaggi o luoghi non erano esplicitamente descritti, ma forse era per non farlo troppo lungo, anche se a me piacciono i libri con belle descrizioni lunghe.

Izzy Bos



Un infausto inizio

Di *Lemony Snicket*

Il libro "Un Infausto Inizio", scritto dall'autore Lemony Snicket mi è piaciuto perché tratta di argomenti importanti, che devono essere rispettati.

Il libro parla di tre ragazzi orfani a cui accadono tantissimi eventi spiacevoli tra cui il Conte Olaf, l'antagonista, che prova a rubargli tutti i soldi ereditati dai loro genitori.

I personaggi principali sono: i tre graziosi ed intelligenti ragazzi Baudelaire, il Conte Olaf, il Giudice Strauss, il signor Poe e gli scagnozzi del Conte Olaf.

Sunny è la più piccola Baudelaire ma anche se piccola (o meglio dire neonata) è molto intelligente come i suoi fratelli e sarà un aiuto per il piano di Olaf.

Klaus il fratello intermedio (a livello di età) tra Sunny e Violet, lui ha gli occhiali e adora i libri, questi riusciranno a sventare il piano del Conte.

Violet è la più grande e la più furba e state attenti se la vedete con i capelli legati perché vuol dire che ha un piano in mente e non promette bene per voi.

Il Conte Olaf, loro parente di terzo grado, è un uomo cattivo, brutto, rivoltante e viscido che picchia persino questi poveri bambini ma non è solo cattivo, brutto, rivoltante e viscido ma anche astuto.

Il Giudice Strauss è colei che sarà un passo importante per il perfido piano (anche se non lo vuole) però è anche quella che dà il libro a Klaus per trovare le informazioni che gli sono necessarie.

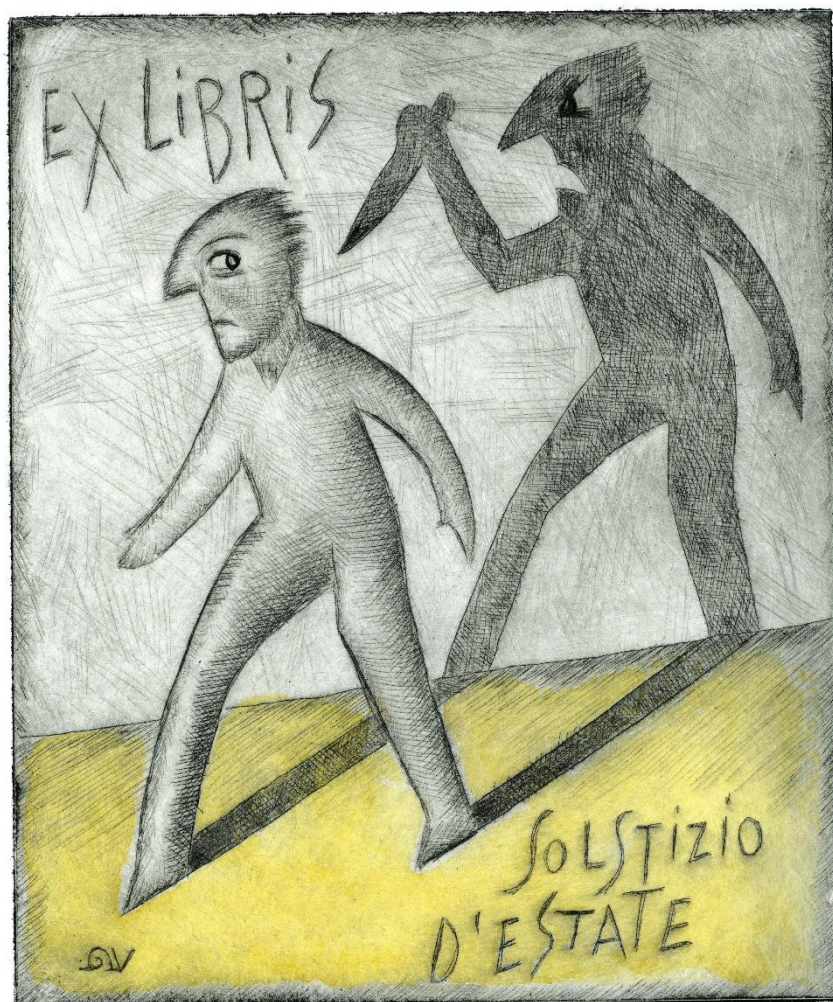
il signor Poe è il proprietario dell'orfanotrofio che accidentalmente dà i tre bambini al Conte Olaf; gli scagnozzi di Olaf sono perfidi e malvagi e dato che sono scagnozzi gli obbediscono ai comandi e lo aiutano nel suo piano perfido.

Questo libro è stato pubblicato a marzo del 2000 dalla casa editrice di Adriano Salani.

Luca Robaldo & Fabio Pecoraro



Istituto Piera Cillario Ferrero



Ettore Antonini

"La tentazione di uccidere"

C4 (Puntasecca)

152x187 mm – 2022



L'uomo del labirinto

Di *Donato Carrisi*

L'uomo del labirinto parla di questa ragazza, Samantha, che viene rapita all'età di 13 anni da un uomo misterioso, chiamato "L'uomo del labirinto", di cui non si conosce il volto.

Samantha, dai 13 ai 28 anni, continua a risolvere vari enigmi e giochi che le permettono di ricevere qualcosa in cambio oppure di uscire dalla stanza e entrare in un'altra, ma non sa che nel posto in cui si trova non c'è una via di uscita per lei, almeno in quel momento.

L'uomo del labirinto dopo un po' di tempo decide di allestire una scenetta in ospedale in cui Sam è la paziente fuggita dall'uomo del labirinto che viene interrogata da un investigatore, Bruno Genko.

Tuttavia, la ragazza scoprirà poco alla volta di essere in una realtà simulata e capirà che l'investigatore non è colui che dice di essere.

Riuscirà ad uscirne fuori?

Salma Mehzali



Liceo Classico Statale
“Giovanni Giovone”



Francesca Zamolo

“Ombre”

C3 (Acquaforte)

152x187 mm – 2022



Un testimone inconsapevole

Di *Gianrico Carofiglio*

Guido Guerrini, noto avvocato del Foro di Bari, da tempo non era in armonia con la moglie: la sera rincasava tardi, passava le notti sul divano a guardare la televisione e bere birra, la vedeva e le parlava a stento nonostante convivessero.

Finchè un giorno lei, stufa, gli confessò di aver chiesto il divorzio. Lui lasciò la casa coniugale e si stabilì in un altro appartamento. Da quel giorno l'avvocato entrò in uno dei periodi più difficili e bui della sua vita e il suo già precario equilibrio emotivo crollò.

Gli sembrava che i giorni scorressero tutti uguali, per cercare di pensare quanto meno possibile alla sua situazione; per i primi mesi, uscì sempre, frequentò molte donne e la gente più assurda, ma il dolore non cessava; decise così di prendere il problema più seriamente consultando uno psicologo, che si limitò a prescrivergli solo alcuni antidepressivi che, non appena a casa, buttò via. Non lo cercò mai più.

Con il passare dei mesi la situazione non migliorava: anzi, dormiva a malapena un paio d'ore al giorno, non aveva alcuno stimolo lavorativo, gli attacchi di panico sempre più frequenti al punto che spesso scoppiava a piangere improvvisamente senza riuscire a trattenersi.

Un giorno una donna senegalese, Abagiage, si presentò nel suo studio con pochi spiccioli racimolati grazie ad una colletta di amici chiedendogli di aiutare il fidanzato, Abdou Thiam, accusato di omicidio.

L'avvocato si informò sul caso: un bambino di nove anni era stato ritrovato in un pozzo senza vita, il corpo non presenta segni di violenza sessuale.

L'uomo era stato accusato poiché, essendo un venditore ambulante, molti testimoni avevano dichiarato di averlo spesso visto parlargli in spiaggia, inoltre i Carabinieri perquisendo la sua casa avevano trovato una foto del bambino. Non aveva alibi. Condanna quasi certa. Eppure Guerrini per qualche assurda ragione, seppure per motivi molto differenti rispecchiandosi nell'uomo, spinto da un impulsivo presentimento, accettò e impegnando tutto se stesso, in questa causa riscoprì la sua vita.

Conobbe l'imputato e con il passare dei giorni si instaurò un bel rapporto non solo strettamente professionale infatti l'uno era sempre più convinto dell'innocenza e l'altro vedeva una speranza più concreta di salvezza.

Nello stesso palazzo dell'avvocato si era recentemente trasferita una ragazza, Alice. Lei lo invitò un paio di volte a cena, i due simpatizzarono e legarono molto e si conobbero meglio. Per la prima volta Guido provava qualcosa di vero verso un'altra donna.



La causa proseguiva e c'erano già state un paio di udienze ma quella fondamentale riguardava l'esame dell'unico testimone, un barista, che dichiarava di aver visto Abdou il giorno dell'omicidio camminare speditamente. L'avvocato fu impeccabile, mostrò alcune fotografie che ritraevano uomini senegalesi, uno era l'imputato, il barista non lo riconobbe.

La sentenza finale della corte si concluse con l'assoluzione di Abdou, l'avvocato Guerrini vinse la causa e Guido vinse la sua vita.

Il romanzo offre almeno quattro spunti di riflessione: l'importanza dell'armonia coniugale che da prospettiva alla vita; la necessità di un interesse concreto che tenga l'individuo ancorato al mondo esterno e alla società capace di ricostruire il rapporto umano; l'inutilità, se non dannosità, del rifugio in farmaci o droghe; infine la vicenda indica come il rapporto con l'altro non debba avere un ritorno egoistico (economico) ma, al contrario, debba essere proiettato verso l'altro per stabilire, solo così, una relazione vera.

All'interno di questo romanzo l'autore compie un lavoro impeccabile e minuzioso nel raccontare e descrivere le numerose udienze e i molteplici colloqui intimi tra avvocato e cliente. Nonostante fosse nella vita un magistrato è riuscito ad immedesimarsi perfettamente nella contro parte.

Anna Drocco



Makarov Yaroslav

X3 (Xilografia su Linoleum)

95x55 mm - 2021



Non disturbare

Di *Claire Douglas*

“Un vecchio cottage, una convivenza forzata, una famiglia in cui ognuno ha un segreto da nascondere” sono alla base del migliore thriller scritto da Claire Douglas.

Siamo in Galles luogo di origine della protagonista Kirsty, che dopo aver vissuto quasi tutta la vita a Londra, non si lascia scappare l'occasione offertale dalla madre, quella di ritornare nel suo luogo d'infanzia per ristrutturare un vecchio cottage e trasformarlo in un Bed & Breakfast.

Dopo l'esaurimento nervoso avuto dal marito Adrian l'anno prima, vede questo cottage come un'opportunità per ricominciare una nuova vita insieme al marito e alle sue figlie Amelia e Evie.

La nuova abitazione richiede molto lavoro, ma la giovane madre non si perde d'animo nemmeno alle occhiate della gente del paese che non ha accolto questa novità con entusiasmo.

Ciò che non può sopportare però è di vivere sotto lo stesso tetto con sua cugina Selena che un giorno si presenta alla sua porta insieme alla sua giovane bambina affetta da parecchie malattie fisiche. Le due donne non si parlano da diciassette anni, da quando le bugie di Selena hanno rovinato la loro famiglia.

La sua presenza infatti destabilizza l'armonia creata in quel luogo al seguito dell'arrivo dell'ex fidanzato e del fratello di Kirsty con cui ha un rapporto burrascoso. A ciò si aggiungono una serie di eventi inquietanti come giocattoli spariti, fiori appassiti davanti alla porta di casa e un cappio in mansarda che allude al tentato suicidio di Adrian.

Tutto questo può essere ricondotta a Selena?
Oppure è qualcun altro a tormentare Kirsty e la sua famiglia?

Il romanzo si presenta coinvolgente sin dalle prime pagine in cui si alternano momenti di tranquillità e quotidianità familiare, a passaggi che preannunciano eventi inaspettati che si verificheranno successivamente, si suddivide in due parti intitolate “prima” e “dopo” riferite al colpo di scena, che è l'elemento costituente del romanzo, inoltre ciascun capitolo inizia con una data rimandando all'idea di un diario personale scritto dalla stessa protagonista.

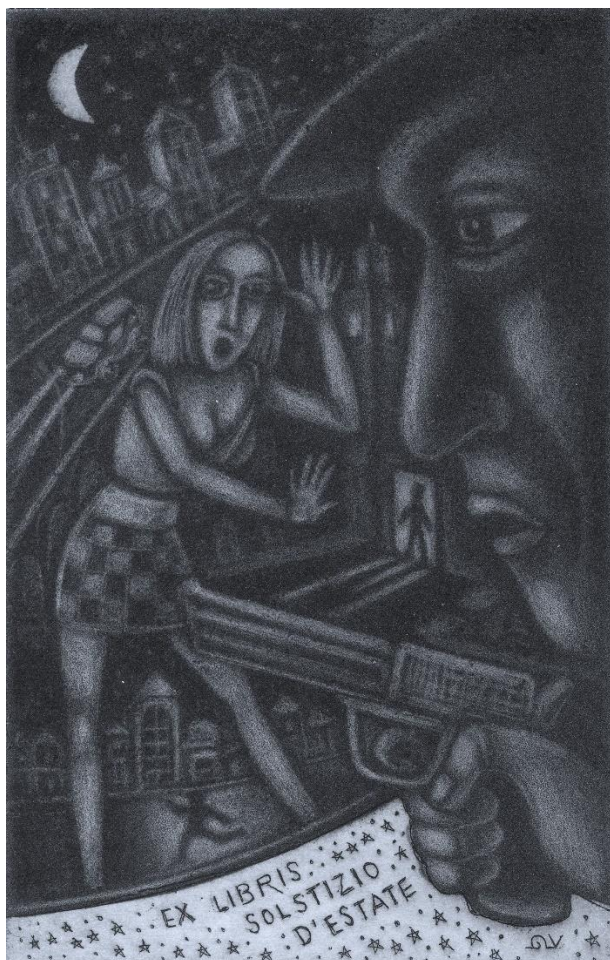
Sebbene il romanzo sia un thriller, la scrittrice aggiunge vari elementi riconducibili al genere horror come il cottage che sorge nei pressi di un cimitero o degli eventi soprannaturali, a cui però successivamente si riesce sempre a trovare una spiegazione razionale.



É quasi impossibile riuscire a capire l'andamento della storia e di venire a capo del mistero poiché l'autrice rimescola le carte in tavola quasi ad ogni capitolo lasciando il lettore destabilizzato e maggiormente incollato alle pagine fino a raggiungere un finale sbalorditivo che in pochi avrebbero potuto immaginare.

La brevità dei capitoli, la scrittura fluida, la suspense generata nella rappresentazione degli accadimenti, tengono il lettore incollato alle pagine catturando totalmente la sua attenzione.

Carlotta Repetto



Ettore Antonini
"Nel bene e nel male"

Maniera Nera (C7)
66x103 mm – 2022



Una mutevole verità

Di *Gianrico Carofiglio*

Pietro Fenoglio, un maresciallo dei carabinieri piemontese trapiantato a Bari, deve indagare su un omicidio, affiancato dal brigadiere Montemurro.

Fin dall'inizio, un'anziana signora del palazzo nel quale è avvenuto il delitto (di età piuttosto avanzata ma con mente lucida) afferma di aver visto più volte il presunto colpevole, il giovane Nicola Fornelli, sul luogo dell'accaduto e di aver preso persino la targa della macchina con la quale se n'era andato.

In seguito a numerose indagini, però, Fenoglio scopre che la persona fino a quel momento sospettata non è in realtà il responsabile dell'omicidio del signor Fraddosio; la colpevole è infatti Maria Colella che ha ucciso Fraddosio dopo aver subito da lui pesanti provocazioni sessuali. Convocata in questura, la sig.ra Colella confessa a Fenoglio i dettagli del delitto ed è condannata, con le attenuanti, a sei anni e otto mesi di reclusione mentre il compagno Nicola, che l'aveva aiutata a eludere le investigazioni delle autorità e a cancellare le prove materiali, patteggia la pena di otto mesi di reclusione con la sospensione condizionale.

Ma.... non manca il lieto fine.

Questo romanzo giallo ha una sintassi abbastanza semplice e un lessico specifico ma non troppo ricercato. Sono frequenti i dialoghi che rendono il ritmo incalzante ed è ricco di suspense che tiene coinvolto il lettore fino alla fine. Inoltre, sono sicuramente avvincenti e convincenti le descrizioni dei dettagli che permettono di comprendere al meglio le vicende.

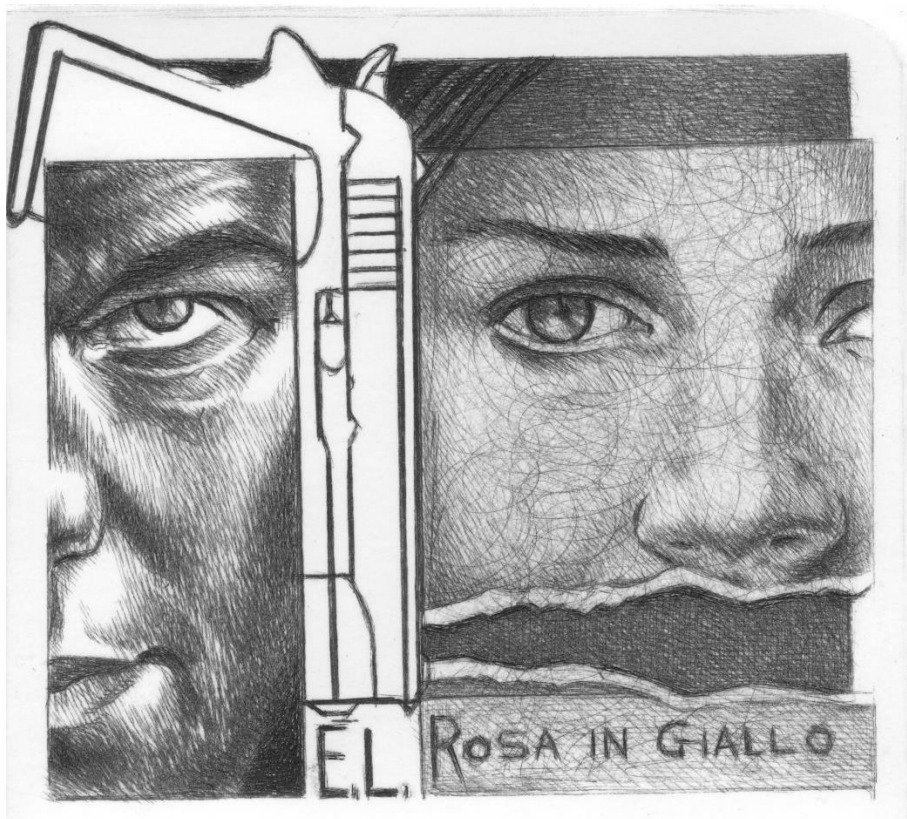
Fenoglio risulta un buon investigatore perché è capace di costruire nella sua mente una storia, di immaginare che cosa è successo prima e dopo il crimine; una volta costruita la storia deve ricercare ciò che la conferma e ciò che la contraddice.



In questo lavoro emerge l'esperienza del Carofiglio magistrato e Pubblico Ministero, specializzato in indagini sulla criminalità organizzata. Egli è riuscito a trascrivere molto bene una storia realmente accaduta.

Il testo è molto curato nella forma ed è semplice riuscire ad immaginare ogni singolo evento grazie ai numerosi dettagli, per questo risulta un giallo intrigante.

Chiara Gastaldi



*Roberta Pancera
"Il Giallo"*

*Puntasecca su Plexiglas (C4)
95x85 mm - 2022*



Riccardino

Di *Andrea Camilleri*

"Pronto?"

"Riccardino sono!"

È con questo brevissimo scambio di battute al telefono che ha inizio "Riccardino", capolavoro postumo del compianto maestro Camilleri, nonché ultima indagine della carriera della sua ormai celeberrima controparte, il commissario Salvo Montalbano.

L'intera storia si dipana a partire dal tragico omicidio del banchiere Riccardo Lopresti avvenuto di fronte al Bar Aurora, nel cuore della città fittizia di Vigata. Egli si era recato lì la mattina presto per incontrarsi con gli amici del cuore Gaspare Bonanno, Mario Liotta e Alfonso Licausi, e, pochi minuti prima che qualcuno gli sparasse in pieno petto, aveva tentato di contattarli, sbagliando però numero e finendo per chiamare il commissario, svegliandolo alle prime luci dell'alba.

Egli, nonostante un'iniziale riluttanza dovuta alla pigrizia, esortato persino dal vescovo di Montelusa, deciderà di occuparsi del caso, e di smascherare l'assassino di Riccardino.

Sebbene la soluzione della vicenda in un primo momento sembri piuttosto scontata, Montalbano sa che nel suo lavoro niente è quello che sembra, e arriva, dopo lunghe settimane di indagine, a scoprire una lunga serie di verità e particolari scomodi sui quattro amici, che la portano a una conclusione inaspettata.

Nel corso della sua ultima avventura, ci viene presentato un Montalbano nuovo, umano e sensibile come non mai, che ci appare come un uomo in crisi: la sua amata Livia è lontanissima, appare infiacchito dall'incedere degli anni, e non sopporta il fatto di non avere controllo, in quanto personaggio fittizio, sulla propria storia, e di essere sempre costretto a reggere il confronto con la sua controparte televisiva, migliore di lui sotto tutti i punti di vista.

All'interno di "Riccardino" dunque, il commissario rompe la quarta parete, e acquisisce la consapevolezza di vivere in un mondo di sogni e invenzioni, creato appositamente per fare da sfondo alla sua storia.

Frequentissime all'interno del romanzo sono le sue conversazioni con un personaggio che lui definisce, in modo molto generico, "L'Autore", che non è nient'altro che Camilleri stesso, e che viene descritto, con molta umiltà, come un mediocre scrittore di provincia.



Montalbano dunque, si ritrova rinchiuso in una storia già scritta per lui da qualcun altro, ed è costretto a fronteggiare il suo destino. Alla fine del romanzo, deciderà di arrendersi ad esso e, osservando fuori dalla sua finestra il mare della sua amata Sicilia, si lascerà finalmente andare, rompendo l'illusione della sua Vigata e ponendo definitivamente la parola fine alla propria storia.

Riccardino dunque, non è solo l'ultima indagine del commissario Montalbano: è un'immensa opera introspettiva e metanarrativa. È una degna conclusione e un tributo immenso ad una serie di romanzi leggendaria.

È il *magnum opus* di un Camilleri che, ormai anziano e stanco, ha espresso come ultimo desiderio quello di riconciliarsi con quel burbero personaggio che lo ha reso tanto celebre, ma la cui storia da sempre lo ha tormentato.

Edoardo Bertolusso



Michele Stragliati
"Da Disney a Kubrick"

Maniera Nera (C7)
120x149 mm - 2021



Il giorno della civetta

Di *Leonardo Sciascia*

Un giorno in una piccola cittadina siciliana avviene l'omicidio del piccolo imprenditore Salvatore Colasberna che porta ad un'inchiesta, condotta dal capitano dei carabinieri Bellodi giunto da Parma e animato da un alto senso della giustizia.

Il capitano si convince subito che il delitto è riconducibile alla mafia e ad appalti e riesce a superare il muro d'omertà della gente e a ricostruire la trama dei fatti, nonostante l'assassinio di un testimone e di un confidente dei carabinieri. Arriva ai sicari e al mandante, il boss locale Mariano Arena. Ottiene persino la confessione di uno degli assassini.

A Roma intanto alcuni politici sono molto preoccupati che dall'indagine possano scaturire informazioni sulla complicità di personaggi vicini al governo, e in una conversazione privata decidono di produrre prove false per scagionare i colpevoli. In licenza a casa, il capitano Bellodi viene a sapere dai giornali che la sua ricostruzione dei fatti è stata compromessa e che le persone risultate colpevoli sono state scagionate. Testardamente Bellodi decide di tornare in Sicilia per difendere la verità.

Il Giorno della Civetta è un romanzo che mi ha colpito profondamente per la sua capacità di raccontare la realtà della Sicilia degli anni '50 grazie ad una trama avvincente e ricca di suspense.

Ciò che rende il libro così interessante è la descrizione dettagliata della società siciliana dell'epoca, con tutte le sue sfumature e le sue contraddizioni. Sciascia riesce a dipingere un quadro realistico della vita quotidiana dei siciliani, ma anche delle loro paure e delle loro speranze. In particolare, la figura del mafioso è descritta con grande precisione e realismo, mostrando come la mafia sia riuscita a infiltrarsi in ogni aspetto della vita sociale ed economica.

La storia è concentrata soprattutto su Bellodi, un personaggio molto ben costruito, che rappresenta l'unica speranza in un mondo dominato dalla mafia e dalla violenza. La sua determinazione e il suo coraggio nel cercare la verità lo rendono un eroe solitario in una società corrotta.

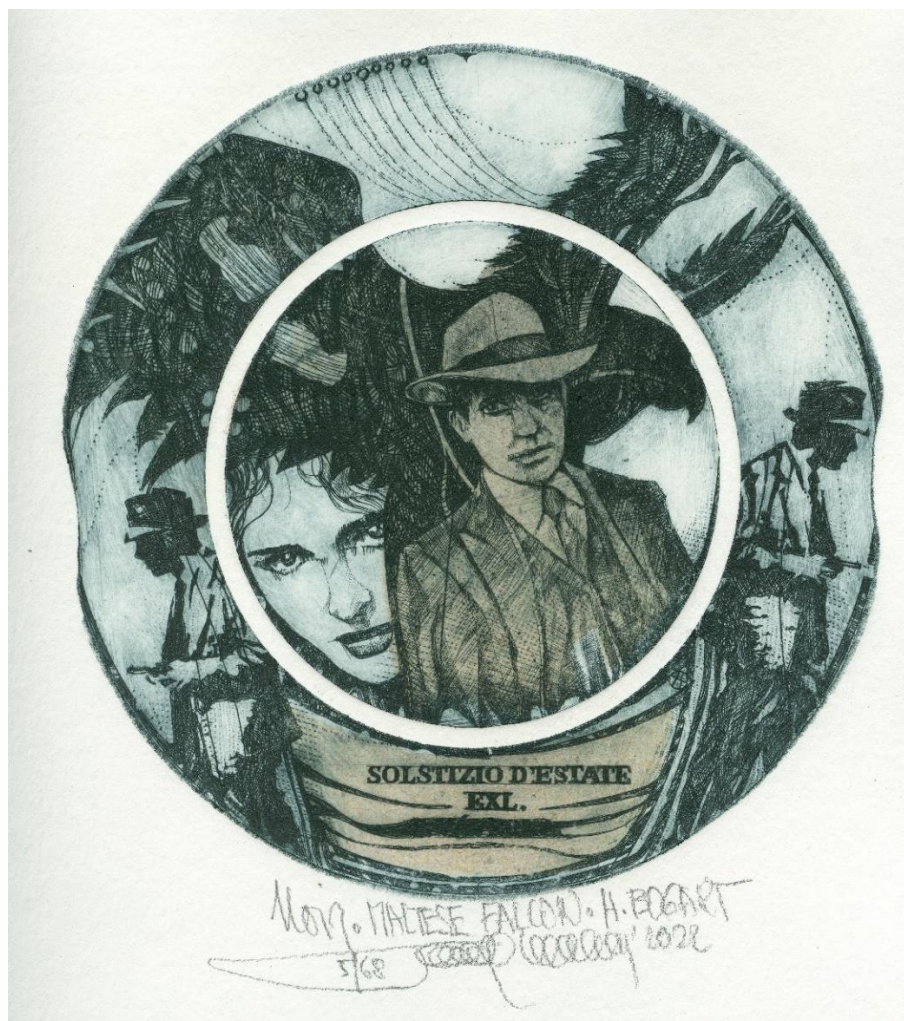
Ciò che ho apprezzato di più del libro è la capacità di Sciascia di raccontare una storia complessa e profonda attraverso una scrittura semplice e diretta. Inoltre le descrizioni dei paesaggi siciliani, delle case, delle strade e delle persone sono così dettagliate e precise che sembra di essere lì, al fianco dell'ispettore Bellodi, nel bel mezzo delle indagini.



In conclusione, *Il Giorno della Civetta* è considerato un capolavoro della letteratura italiana, che consiglio a tutti coloro che vogliono conoscere il vero aspetto della Sicilia e della mafia.

Sciascia è riuscito a comporre un romanzo che riesce a far compiere al lettore una profonda riflessione sulla società in cui viviamo.

Edoardo Massolino



Pavel Hlavaty

“Noir, Maltese Falcon, Humphrey Bogart”

Acquaforte, Puntasecca a colori (C3, C4 color)

130 mm - 2022



Le sette morti di Evelyn Hardcastle

Di *Stuart Turton*

Un giallo? Un thriller? Un fantasy soprannaturale?

La storia di questo romanzo è parecchio intrecciata, tra le sue pagine il tempo non è fisso, anzi si aggroviglia, si ripete.

Tutto ciò che ha a che fare con Blackheath House, maestosa residenza di campagna, è misterioso e strano; è un luogo antico che la famiglia Hardcastle, di alta società, ha deciso di "riportare in vita" per un nuovo evento: un ballo in maschera in onore della figlia Evelyn. Il primo elemento strano? L'evento ha luogo 19 anni dopo la morte di uno dei giovani Hardcastle.

Il secondo? Evelyn a fine serata muore, ma la sua sarà una morte che sarà destinata a ripetersi per 7 notti di fila fino a quando il suo assassino non verrà scoperto.

La missione viene affidata ad Aiden che...non sa di essere Aiden! Infatti il protagonista si ritroverà in un corpo che all'inizio non riconosce e la sua mente ricorderà solo un nome: Anna.

E qui si arriva al terzo elemento strano: Aiden ogni giorno si risveglierà in un corpo diverso, ogni giorno prenderà i panni di un nuovo ospite della villa e tutto questo dovrebbe aiutarlo a risolvere il mistero.

Vivere le stesse situazioni ogni giorno, ma da angolazioni diverse e con differenti sensazioni riguardo a un omicidio, porta a stimolare anche la nostra memoria, a tornare indietro di alcune pagine per rileggere alcuni dettagli, a segnare le ore esatte di particolari avvenimenti; perché una volta capito il geniale meccanismo nascosto dietro la storia, verrete trascinati dentro fino alla fine e vorrete risolvere il mistero insieme ad Aidan!!

È stato quindi stimolante leggerlo, anche se faticoso per la complessità della storia. Non ho trovato punti morti e dovevo tenere la mente attiva per non perdere neanche un dettaglio. È avvincente la storia e porta il lettore a una lettura compulsiva.

Infatti con indizi precisi sparsi in tutti i sessanta capitoli possiamo noi stessi cimentarci nell'individuare l'assassino, tant'è che all'inizio è presente una dettagliata pianta della villa e dei terreni attorno ad essa.

È inoltre presente l'elenco di tutti i personaggi del romanzo e quando l'identità del protagonista cambia, all'inizio del capitolo vi è appuntato il giorno in cui questo avviene.



L'espedito usato dall'autore di far vivere al protagonista lo stesso giorno sotto ruoli differenti è quindi ben riuscito, permette di avere un quadro completo delle dinamiche all'interno della villa e di ogni singolo ospite: ogni giorno si hanno degli elementi diversi sui cui riflettere e ragionare!

Ogni capitolo invoglia alla lettura, la curiosità ha la meglio e sapere cosa o chi ha deciso di interrompere la vita di Evelyn non è solo di vitale importanza per Aiden, ma lo diventa anche per il lettore.

Concordo quindi con il quotidiano *"The Times"* quando definisce questo romanzo «Complesso, affascinante, sorprendente... Un debutto straordinariamente raffinato» perché nella sua complessità e particolarità riesce a coinvolgerci sorprendendoci sempre di più.

Vanessa Biba



Pavel Hlavaty
"Mystery, The Hound of the Baskervilles"

Acquaforte, Puntasecca a colori (C3, C4 color)
 165x130 mm - 2022



Menzioni speciali

Liceo Classico Statale "Giovanni Giovone"



Maria Rosanna Cafolla

"I delitti della primavera"

Puntasecca, pastello, colore acrilico (C4)

175x140 mm - 2022



La variante di Lüneburg

Di *Paolo Maurensig*

Il romanzo giallo possiede come argomento principale il gioco degli scacchi. Il racconto inizia con la storia della vita di Dieter Frisch, un ricco uomo d'affari e grande appassionato di scacchi, che un giorno viene trovato morto nella sua villa.

Mentre viaggiava in treno, la sera precedente la sua morte, Frisch è impegnato, come suo solito, in una partita di scacchi con un suo collaboratore, fino a quando nel loro vagone entra un giovane. Il ragazzo è estremamente attratto dal gioco e segue attentamente tutte le loro mosse. Frisch porgendogli qualche domanda viene a sapere che è il giovane Hans Mayer, stato per qualche tempo campione di scacchi.

Mayer racconta ai due giocatori come si è avvicinato al mondo degli scacchi e come un certo Tabori gli abbia fatto da maestro nella sua gioventù, portandolo ad altissimi livelli, per poi scomparire nel nulla. Dopo due anni di totale dedizione agli scacchi il giovane ragazzo, orfano del suo maestro, ha una crisi di nervi ogni volta che si confronta con la scacchiera.

Dopo un anno Tabori si fa rivedere. È stato male e probabilmente non gli rimane molto tempo da vivere e quindi decide di confidargli il suo misterioso passato. Tabori nacque in una famiglia ebrea, dove il gioco degli scacchi era una tradizione che si tramandava di padre in figlio, di generazione in generazione, fin dalla più tenera età si dimostrò con un inaudito talento al gioco.

Quindi, una volta entrato nel circolo dei tornei, ebbe un importante successo tra i giocatori, ma i tempi stavano cambiando e l'ascesa al potere del nazismo portò ben presto l'antisemitismo anche nel gioco degli scacchi. Tabori si accorse di ciò quando in un torneo fu discriminato poiché era ebreo.

Fu il primo episodio di tanti, fino a che il precipitare degli eventi lo portò in un campo di concentramento. Qui Tabori non trovò altro modo per rimanere lucido se non quello di concentrarsi sugli scacchi, così iniziando a giocare un'interminabile partita contro un immaginario essere supremo del gioco.

Fino a quando fu convocato da un alto ufficiale del campo, dove riconobbe in lui la stessa persona che era stata il suo presunto avversario ai tempi dei tornei.

L'ufficiale non aveva nessuno con cui giocare al proprio livello e quindi, scoperta la sua bravura gli impone di diventare il suo avversario.



Tabori non potendo immaginare la reazione dell'uomo, che aveva pieno potere di vita e di morte su di lui e su tutti gli altri, in caso di sconfitta, dunque teme a giocare per la vittoria.

Per tre volte Tabori non ebbe il coraggio di vincere e per tre volte, di notte, fu costretto ad assistere a orrende esecuzioni.

Al quarto incontro, l'ufficiale gli fece capire che i prigionieri erano la posta in gioco. Così da quel momento ebbe inizio una gara estrema, che durò fino alla liberazione del campo di concentramento dagli alleati.

Andrea Amato



Laura Stor

"Incubo"

Acquaforte (C3)

97x114 mm - 2022



A nome della rosa

Di Umberto Eco

"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio."

Inizia così il noto romanzo storico-giallo di Umberto Eco, pubblicato nel 1980 da Bompiani.

La storia è ambientata nel 1327 in un'abbazia benedettina del Nord Italia, nella quale viene inviato un frate francescano di origine inglese, Guglielmo da Baskerville, accompagnato da un giovane novizio, Adso da Melk, voce narrante di questo racconto, per risolvere una questione diplomatica, in quanto l'abbazia sarebbe dovuta essere luogo d'incontro tra un gruppo di francescani e una delegazione proveniente dalla curia papale di Avignone, ma viene funestata da una morte violenta: un giovane monaco, Adelmo da Otranto, era stato trovato morto in fondo a un burrone.

Dunque l'Abate confida nelle grandi abilità inquisitorie di Guglielmo per cercare di risolvere questo mistero. Tuttavia, nei sette giorni successivi, si verificano altre sei morti sospette. Guglielmo inizia ad ipotizzare che dietro questi strani decessi si celino una lotta per il potere nell'abbazia e un libro misterioso nascosto nella biblioteca, costruita come un labirinto il cui accesso è noto solamente al bibliotecario.

In seguito, i due protagonisti scoprono che il libro che stanno cercando è formato da quattro testi: uno in arabo, uno in greco, uno in latino e uno in siriano. Guglielmo è ormai certo del colpevole di questi omicidi. I due riescono quindi ad entrare nel "finis Africae", luogo in cui è custodito questo manoscritto, e qui scoprono tutta la storia che si nasconde dietro questi misteri.

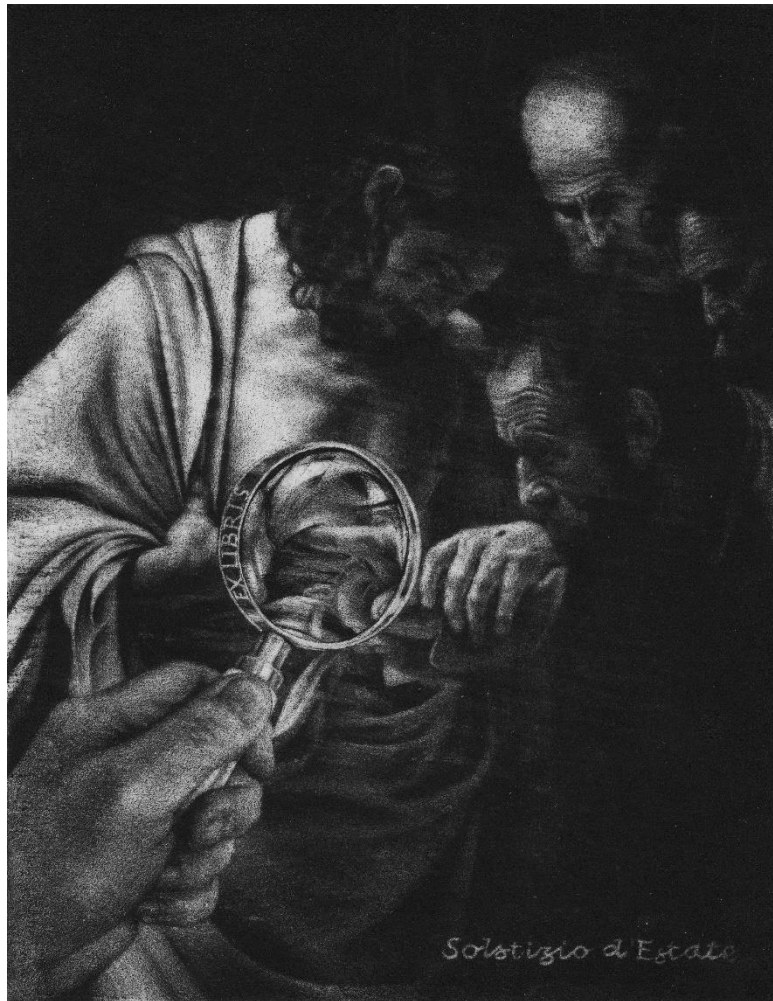
Nel romanzo, oltre a questo intrigante enigma, sono presenti altri elementi: si trovano numerose digressioni riguardanti le eresie e gli inquisitori, ragionamenti filosofici sulla vita e sulla morte, i rapporti tra il papato e l'impero e alcune nozioni storiche e teologiche; molteplici sono le descrizioni accurate che dimostrano la grande conoscenza dell'autore in vari ambiti, come quelli dell'erboristeria, dell'arte e dell'architettura; non mancano numerose citazioni in latino che evidenziano la sua vasta cultura.

Si alternano quindi momenti in cui la lettura è più rapida ad altri in cui è un po' più lenta; tuttavia Eco è stato molto abile ad unire tra loro trame di politica e di religione con altre che riguardano i rapporti personali dei monaci e la storia dell'antica abbazia, rendendo la lettura piacevole. I messaggi principali di questo romanzo sono l'importanza della cultura e del desiderio di apprendimento e conoscenza, la lotta tra il bene e il male e l'annullamento di tutte le categorie o disuguaglianze, data la tragica fine del racconto, senza né vinti né vincitori.



In conclusione, quest'opera risulta essere un giallo sicuramente intrigante, ma anche una fonte di apprendimenti e insegnamenti, e ne consiglio vivamente la sua lettura.

Elisabetta Grimaldi



Ivo Mosele

“Il Restauratore”

Maniera Nera (C7)

132x104 mm – 2022



Misery

Di *Stephen King*

Stephen King, autore statunitense celebre per i suoi numerosi libri dell'orrore, pubblicò questo romanzo horror dal quale nel 1990 fu tratto il film *Misery non deve morire* (diretto da Robert Reiner).

Misery narra delle sevizie, dei tormenti e dei supplizi che Annie Wilkes infligge allo scrittore Paul Sheldon, famoso grazie alla serie di romanzi la cui eroina ha il nome di *Misery Chastain*. Lo scrittore, dopo aver festeggiato con due bottiglie di Dom Pérignon per l'ultimazione del suo ultimo libro *Bolidi*, decide di guidare portando il manoscritto dal Colorado a New York City sebbene imperversi una bufera di neve. Sicché l'uomo esce di strada e perde i sensi.

Una donna di nome Annie Wilkes, ossessionata dalla serie di romanzi incentrati su *Misery Chastain*, s'accorge dell'auto e carica sul suo gipponi il corpo esanime dello scrittore e riparte per giungere alla sua fattoria. Qui riconosce quello sconosciuto come Paul Sheldon, il suo grande idolo, tant'è che gli stecca le gambe fratturate e se ne prende cura finché non si desta dal coma e Annie gli rivela di essere la sua più grande ammiratrice.

Tuttavia la donna manifesta da subito delle turbe psichiche e quando scopre che nell'ultimo libro della serie *Misery* muore la coglie un grande attacco d'ira che la spinge ad allontanarsi da Paul per qualche giorno.

Lui senza l'antidolorifico che Annie gli somministra regolarmente è afflitto da lancinanti dolori alle gambe, ma cerca di non arrendersi al dolore, di non esserne schiavo: si oppone, non si piega, non si adegua.

Quando la donna torna, lo obbliga a bruciare il manoscritto del nuovo romanzo da lei giudicato volgare in cambio di qualche pillola di analgesico. Un'idea sfiora l'indole folle di Annie: quella di costringere Paul a far resuscitare la sua eroina in un altro romanzo, comprando una macchina per scrivere, una risma di fogli e una sedia a rotelle. Grazie proprio alla sedia a rotelle lo scrittore riesce a uscire dalla camera in cui è rinchiuso durante le brevi assenze di Annie e grazie ad alcuni dettagli apprende che lei è un'ex-infermiera pluriomicida.

La domanda che attanaglia, opprime, perseguita il lettore dalle prime pagine del romanzo è se Paul Sheldon riuscirà a riconquistare il suo nocciolo di libertà non incorrendo in una fine tragica.

Durante tutta la narrazione il narratore assume il punto di vista del protagonista Paul Sheldon riportandone i pensieri, le emozioni e le riflessioni. Inoltre l'autore ricorre a tante similitudini affinché la *Spannung* e la tensione crescano; si presentano momenti di suspense descritti dal narratore acciocché incutano terrore crescente al lettore.



Probabilmente *Misery* è uno dei capolavori del'horror, che racchiude l'essenza del genere stesso e per questo colpisce, stupisce e meraviglia. Così l'angoscia e l'ansia non smorzano e non s'attenuano: pervadono inesorabilmente il lettore catapultandolo nella vicenda.

Gabriele De Santo



Silvana Martignoni

"Psyco Horror"

Maniera Nera, Acquaforte (C7, C3)

118x118 mm – 2022



Dieci Piccoli Indiani

Di *Agatha Christie*

Mai accettare inviti dagli sconosciuti

"E nessuno ne restò."

Così sfogliata l'ultima pagina di *Dieci Piccoli Indiani*, è come se l'autrice ci porgesse finalmente la chiave per sfuggire a quella sensazione di tensione e curiosità, con la quale è riuscita a confinare anche noi su Nigger Island, trascinandoci in una lettura tutta d'un fiato, in cui il lettore è immerso in quella realtà a tal punto da percepire sensazioni reali, che, piuttosto che ad un romanzo, si attribuirebbero ad un'esperienza concreta.

Un invito anonimo per soggiornare in una splendida villa viene recapitato a dieci persone estranee l'una all'altra.

Sorprendentemente tutti gli attesi si presentano nel giorno e nel luogo indicati, ma ad accoglierli non trovano quell'U.N.O che aveva così firmato le lettere, bensì solo una macabra filastrocca di dieci piccoli indiani appesa in ogni camera.

All'improvviso si intromette una voce inumana che li accusa di essere tutti assassini; questo inaugura una serie di omicidi, che porta gli ospiti a morire in un abisso di mistero e terrore, che raggiunge l'apogeo solo nell'epilogo, con una rivelazione sconcertante.

Questo romanzo nel pieno stile Christie deve il suo successo, oltre che alla grande abilità di scrittura, a tre elementi particolarmente curati e riusciti.

Innanzitutto, un pezzo forte del libro sono i personaggi. Apparentemente avulsi l'uno dall'altro, sono in realtà accomunati da un passato tormentato che vogliono nascondere, ma che in ogni caso viene esposto dalla voce misteriosa.

Una minuziosa caratterizzazione di ognuno di loro viene a galla solo lentamente lungo tutta la storia: una presentazione intradiegetica fatta di frequenti flashback, spesso usati anche per accentuare la suspense.

Ogni ospite si dimostra un personaggio a tutti gli effetti statico, dal momento che rimane sempre coerente nei suoi dialoghi, emotività e atteggiamenti.



In secondo luogo, eccelle la capacità descrittiva di Agatha Christie che dipinge e gestisce magistralmente ogni angolo dell'isola, dipingendola nitidamente nella nostra mente.

Ogni elemento è studiato per suscitare tensione: le luminose scalinate marmoree, di notte, diventano buie, per celare l'ignoto; negli ampi corridoi vuoti riecheggiano le urla di terrore. La meravigliosa villa diventa, grazie ad ampi spazi narrativi, una fabbrica di morte.

Ma la vera locomotiva del romanzo è la filastrocca. Il ritmo narrativo è scandito dalle strofe di quella poesia, che con il passare del tempo si rivela essere un presagio del libro intero.

Con lodevole maestria, la Christie concilia le morti degli invitati con quelle descritte nella filastrocca; si assapora la genialità della trama in quanto sembra proprio avere a che fare con un vero pazzo omicida.

Con ben 110 milioni di copie, è il giallo più venduto della storia. Sarà perché investigatori e sospettati coincidono? Sarà per la conclusione così spiazzante?

Non si sa, ma sicuramente vi travolgerà in uno scenario teso almeno quanto il cappio attorno al collo dell'ultimo piccolo indiano.

Alessandro Emma



Eleonora Gershanovych

CGD

80x60 - 2022



Dieci Piccoli Indiani

Di *Agatha Christie*

"... e non rimase nessuno".

Così si conclude il titolo di uno dei più famosi romanzi dell'illustre scrittrice di gialli, la "regina dei misteri", Agatha Christie.

Pubblicato durante il soggiorno a Istanbul, ma ambientato a Torquay, è uno dei romanzi gialli più letti e apprezzati al mondo, benché sia stato scritto quasi cent'anni fa. Il tutto sembra ricollegato a una vecchia filastrocca appesa al muro...

Dieci persone che non si conoscono tra di loro, invitate a raggiungere Soldier Island, un'isola lontana da qualunque contatto con la civiltà umana, dove si trova una dimora di proprietà del Signor e della Signora Owen e raggiungibile solo grazie alla barca di un uomo che si è offerto di portarli sull'isola di notte.

Una volta arrivati troveranno ad accoglierli un maggiordomo e una governante che lavorano in quella struttura. Dopo aver consumato la cena si recano sul terrazzo dove ricevono una telefonata da una voce che li accusa uno per uno di crimini compiuti in precedenza, o in alcuni casi fatti molto gravi. Qui ci sarà la prima vittima: uno degli invitati tenterà il suicidio strozzandosi dopo un brindisi al mistero. Gli altri nove andranno a dormire nelle camere della dimora, in quanto non vi era nessuna possibilità di tornare sulla terraferma. Nei giorni a venire seguirà una serie di altri omicidi.

È l'ennesimo capolavoro della Christie, per cui non ci sono parole per descriverne la bravura: nell'opera è presente una grande accuratezza nella descrizione dei minimi dettagli; al contrario, i personaggi non avranno vere e proprie descrizioni, ma all'inizio verranno presentati singolarmente mentre stanno arrivando a Soldier Island, tranne il maggiordomo e la governante, che si trovano già sul posto.

La Christie ci regala un altro dei suoi mitici capolavori. L'opera è diversa dal giallo classico a cui siamo tutti abituati, ma, forse anche per questo, offre una grande occasione letteraria ricca di azioni e colpi di scena, e di scene del crimine sempre diverse...

Lorenzo Oreste Armini



Assassinio sull' Orient Express

Di *Agatha Christie*

"Piego con cura i pantaloni che ho ritirato ieri in negozio. Ho fatto fare accorciare l'orlo, giusto un po'. Li sistemo nel trolley, insieme alla giacca. Una mia cliente mi ha regalato un viaggio sull'Oriente Express".

Questo è l'inizio del romanzo giallo "Assassinio sull'Orient Express". Il protagonista è Hercule Poirot, un investigatore che si trova sull'Orient Express e si imbatte nell'omicidio del signor Ratchett, che è avvenuto durante la notte della prima sera di viaggio.

Da questo Poirot deduce che l'assassino sia ancora sul treno. Il corpo è stato trovato morto nella cabina nella quale si dorme pieno di pugnalate e dopo ciò Poirot ha iniziato a interrogare tutti i dodici passeggeri presenti nella carrozza del morto. Inoltre l'investigatore inizia a trovare vari indizi sulla scena del crimine che però sembrano essere stati messi dall'assassino dopo l'omicidio dell'uomo.

Dopo varie indagini Hercule capisce che in realtà il morto non si chiama Ratchett ma bensì Cassetti che è l'autore dell'omicidio di una bambina di nome Daisy Armstrong. Dopo aver saputo quest'informazione l'investigatore capisce che tutti i dodici passeggeri hanno dei legami con la bambina defunta. Allora Hercule si dà due possibili opzioni: la prima è che l'assassinio sia un passeggero travestito da ferroviere, la seconda, molto più probabile, è che tutti i passeggeri siano artefici della morte di Cassetti. Infatti tutti avrebbero pugnalato l'uomo per vendicare la bambina morta.

Comunque Poirot non denuncia nessuno alla polizia, spinto anche dal volere dei due amici, per far giustizia alla famiglia Armstrong.

Personalmente ritengo che questo sia il romanzo giallo migliore che abbia mai letto, infatti Agatha con un romanzo non troppo difficile da comprendere ha elaborato un capolavoro della scrittura. Inoltre Agatha riesce attraverso colpi di scena e momenti di suspense a tenere sempre alta l'attenzione del lettore.

In questo racconto sono stato molto colpito dal personaggio di Caroline Marta Hubbard, una signora americana che ama parlare molto di sua figlia, inoltre si vanta di saper giudicare le persone a prima vista. Per me questa è la parte più affascinante, infatti io come lei tendo a non approfondire le conoscenze perché magari a primo impatto penso che non siano un punto da raggiungere e poi mi perdo una nuova esperienza.

Consiglio a tutti la lettura di questo romanzo perché serve a maturare su sé stessi e sulla propria personalità, ma soprattutto perché Agatha con la sua ironia fa diventare il romanzo tutt'altro che noioso.

Francesco Ponzio



Assassinio sull' Orient Express

Di *Agatha Christie*

Un passo alla volta

Dodici passeggeri in cerca di vendetta.

Dodici pugnalate troppo diverse tra loro.

Un piano ben organizzato in mente.

L'ennesima sfida per un brillante investigatore.

Nel 1934, la nota giallista Agatha Christie pubblica il celeberrimo romanzo "Assassinio sull'Orient Express", in cui il protagonista, il leggendario investigatore belga Hercule Poirot, si trova ad indagare riguardo a un delitto avvenuto proprio a bordo del treno, avvolto dal mistero di un passato intricato e da un'oscura sete di vendetta.

Quello che si prospettava il viaggio dei sogni alla scoperta dell'Europa sul lussuoso Orient Express, si trasforma ben presto in un atroce incubo. Durante la sosta in Jugoslavia, a causa di una bufera di neve, uno dei passeggeri, Rachett, è vittima di un brutale omicidio, che innesca vari interrogativi nella mente brillante detective.

In seguito all'analisi di alcuni indizi, si scopre che il vero nome dell'uomo deceduto è Casseti, un noto criminale latitante, organizzatore del rapimento e dell'uccisione della piccola Daisy Armstrong, a cui sono legate altre cinque morti.

Nonostante tutti i passeggeri vengano sottoposti a interrogatori, la verità rimane celata, fino a quando Poirot riesce a collegare gli eventi e, tassello dopo tassello, giunge a comprendere le complesse dinamiche.

Alla polizia, tuttavia, riferirà che il colpevole è un anonimo sconosciuto, entrato furtivamente a bordo del treno nel cuore della notte, che non è stato possibile identificare.

In questo romanzo, l'inconfondibile stile della regina del giallo, chiaro e preciso, permette di cogliere ogni singolo dettaglio, descritto così accuratamente da sentirsi trasportati nella carrozza Istanbul-Calais del lussuoso Orient Express.



Per questo motivo si percepisce un totale coinvolgimento nella vicenda, si è resi partecipi e ci si interroga su chi possa essere il colpevole, seguendo i ragionamenti del detective belga.

Il ritmo della narrazione si dimostra piuttosto scorrevole, scandito dai capitoli non eccessivamente lunghi e dai dialoghi particolarmente frequenti, data la presenza dei molteplici interrogatori condotti da Hercule Poirot ai passeggeri del treno.

Si sono riscontrati vari momenti di suspense, soprattutto verso la fine, punto in cui vengono sciolti tutti i nodi dell'intreccio, tuttavia, non ho percepito un'adrenalina elettrizzante da lasciarmi con il fiato sospeso, infatti, il crimine raccontato dalla Christie non appare cruento o cupo, ma quasi elegante e raffinato.

Inoltre, ho apprezzato la riflessione riguardante i pregiudizi, in questo caso legati alle caratteristiche di una determinata nazionalità, che spesso offuscano la realtà e impediscono di vederla chiaramente; ogni essere umano, infatti, ha una personalità unica, non riconducibile al Paese di provenienza.

"Assassinio sull'Orient Express" appare come un puzzle da comporre nella propria mente, capitolo dopo capitolo, così come l'arguto investigatore consiglia di procedere: *"sempre un passo alla volta"*.

Giulia Gerlotto



Eleonora Gershanovych

CGD

75x72 - 2022



Una mutevole verità

Di *Gianrico Carofiglio*

“Una mutevole verità” è un romanzo giallo che narra l’omicidio di Sabino Fraddosio e delle indagini fatte riguardo all’assassino. Grazie alle testimonianze di una signora del condominio e ad una serie di prove tutto coincide con Nicola Fornelli.

Qualcosa ancora non quadra al maresciallo Fenoglio che alla fine, grazie alla complicità di Maria, fidanzata di Nicola, riesce a capire che è proprio la ragazza ad aver compiuto l’omicidio.

Gianrico Carofiglio racconta la storia in modo molto dettagliato senza tralasciare ogni minimo aspetto, anche grazie alle sue conoscenze ed esperienze nell’ambito politico e Giudiziario.

Il racconto è comprensibile e lineare e la narrazione risulta sempre accattivante ed efficace. I personaggi sono molto curati e si riesce a cogliere in ognuno di loro tutte le sfumature del loro carattere: dalla scrupolosità del maresciallo Fenoglio all’inesperienza del carabiniere Montemurro, dalla svogliatezza nel raccontare della signora del condominio al cinismo di Maria.

Molto d’effetto l’intreccio tra la politica e la corruzione che “calzano a pennello” in questo tipo di romanzo. Inaspettato il racconto di Maria in cui si riesce a cogliere il bene che prova verso la sua famiglia ma allo stesso tempo la sua tensione e freddezza che prova nella situazione in cui si trova.

Molto interessante il momento in cui il maresciallo Fenoglio non è convinto che il caso sia completamente risolto per questo gli sorgono innumerevoli dubbi relativi a una trama che sarebbe praticamente risolta. Questo fa capire quanto sia spesso rischioso dare qualcosa per scontato perché dietro alle persone e alle situazioni può nascondersi qualcosa di misterioso.

Edoardo Asteggiano



Una mutevole verità

Di *Gianrico Carofiglio*

Un uomo con un passato sospetto viene trovato morto in casa sua e sembra essere stato accoltellato alla gola.

La vicina di casa, una signora dall'aspetto e dalle consuetudini particolari, ricorda di aver visto un ragazzo fuggire e gettare qualcosa in un cestino della spazzatura.

Il sospettato, grazie anche alla targa dell'auto fornita dalla signora, viene trovato e riconosciuto quindi il caso sembra chiuso; tuttavia il maresciallo Pietro Fenoglio, colui che si occupa del caso, ha dei dubbi a riguardo poiché il ragazzo sospettato è privo di un movente.

Solo grazie a lui verrà scagionato il povero ragazzo innocente, Nicola Fornelli, e verrà trovato il vero colpevole.

Romanzo breve ma intenso che in poche pagine e con un linguaggio molto comune, facile da capire ti coinvolge e ti porta a comportarti come un vero detective che vuole trovare il vero colpevole e non fermarsi alle apparenze.

È un romanzo che fa pensare perché purtroppo queste vicende accadono anche nella vita reale e spesso vengono considerati colpevoli degli innocenti ma in questo romanzo ciò non avviene grazie al maresciallo Fenoglio che in brevi dialoghi con il suo collega ci spiega come essere dei bravi investigatori senza appunto fermarsi alle apparenze e fidandosi del proprio istinto.

Lisa Camera



Una mutevole verità

Di *Gianrico Carofiglio*

Nel 2014 Carofiglio ha pubblicato “Una mutevole verità”, un romanzo che ha come protagonista Pietro Fenoglio, un maresciallo dei carabinieri che si trova a compiere un’indagine riguardo all’assassinio di Sabino Faddosio.

Inizialmente sembra che sia già stato trovato l'assassino, in quanto tutte le prove e le testimonianze portavano a credere alla colpevolezza di un ragazzo di nome Nicola.

Maria, la fidanzata dell'accusato, il quale non prova nemmeno a difendersi, giura al maresciallo che il fidanzato è innocente.

Fenoglio percepisce sincerità nelle sue parole quindi decide di ascoltare la sua testimonianza, nella quale la ragazza afferma di essere colpevole e spiega il motivo per cui è arrivata a compiere un tale gesto.

In questo romanzo giallo Gianrico Carofiglio ha deciso di raccontare la storia in ogni minimo dettaglio, facendo notare le proprie conoscenze dell’ambito poliziesco.

La storia è descritta in modo comprensibile e semplice, la trama avvincente ed interessante.

Matteo Bussi



Una mutevole verità

Di **Gianrico Carofiglio**

“La cosa peggiore che può fare un investigatore è innamorarsi della propria ipotesi, ignorandone le debolezze ed evitando deliberatamente di vedere gli elementi che la contraddicono”

Così dice e pensa Pietro Fenoglio, un maresciallo piemontese che, a Bari, si trova ad indagare su un caso dove tutto sembra troppo facile, dove si è quasi certi che sia stato Nicola Fornelli ad uccidere Sabino Fraddosio nel suo appartamento, ma la verità può essere mutevole e, infatti, al presunto omicida manca il movente.

Ed è proprio per questo che il protagonista del breve romanzo giallo procede accuratamente con le indagini, poiché solo un investigatore esperto come lui sarebbe riuscito a risolvere questo caso così ambiguo, indiscutibilmente anche grazie a testimonianze come quella dell'anziana signora Cassano, che appunta tutte le targhe delle macchine che non appartengono al suo condominio.

Carofiglio, attraverso date, nomi e luoghi inventati ma basandosi su fatti realmente accaduti altrove, riesce a suscitare nel lettore molteplici emozioni, che vanno dalla quasi banalità del caso alla suspense fino alla sorpresa finale. L'autore, inoltre, rende la brevità del romanzo un'arma grazie alla quale si riescono ad intrecciare numerosi avvenimenti che accelerano il ritmo della storia e delle indagini e coinvolgono così maggiormente il lettore.

“Una mutevole verità”, oltre ad essere letto in poco tempo per via delle scelte strutturali e tecniche dello scrittore, trasmette un importante messaggio: non bisogna tralasciare alcun dettaglio, non ci si deve fermare all'apparenza delle cose ma è necessario scavare più a fondo e comprendere veramente cosa l'oggetto in questione nasconda e voglia comunicare.

Questo breve romanzo giallo di Gianrico Carofiglio coinvolge perché riesce fin da subito a far sì che il lettore si immedesima nel personaggio “malinconico e lieve, verissimo, indimenticabile” del maresciallo Fenoglio e conduca con lui le indagini fino ad arrivare alla tanta attesa rivelazione del colpevole.

Mattia Trincherò



Una mutevole verità

Di *Gianrico Carofiglio*

Una nota che stona nella melodia

L'edizione di "Una mutevole verità" è stata realizzata da Einaudi, in collaborazione con l'Ente Editoriale dell'Arma dei Carabinieri, in occasione del bicentenario dell'Arma, nel 2014.

Ci troviamo a Bari, nel 1989. Il maresciallo dei Carabinieri, Pietro Fenoglio, indaga su un omicidio fin troppo semplice: un uomo, di nome Fraddosio, è stato sgozzato nel suo appartamento, l'arma del delitto è nel cassonetto davanti al condominio, le impronte sono chiare e nitide, il sospettato viene riconosciuto da una testimone scrupolosa, la signora Cassano, che ha annotato il suo numero di targa. Sembra che il caso sia già risolto, ma Fenoglio non è ancora soddisfatto, ha la sensazione che qualcosa sia fuori posto.

In pochissime pagine, Carofiglio riesce a mostrare l'anima di un uomo che va oltre i doveri che l'Arma gli impone, che cerca la verità e non la facile soluzione di un caso che sembra già risolto: perché la verità è mutevole e bisogna scavare a fondo per carpirla, cercare gli elementi dissonanti, incoerenti che stridono come gli elementi di una trama che non funziona, che non scorre.

Per Carofiglio, infatti, un buon investigatore deve essere in grado di ricostruire una vicenda, immaginare i fatti avvenuti prima e dopo il crimine. Poi, una volta ricomposto il puzzle, deve andare in cerca di ciò che la conferma o la confuta. La similitudine tra il lavoro dell'investigatore e quello dello scrittore calza a pennello: entrambi, per costruire una storia plausibile, devono compiere un lavoro di ricerca e di fantasia, partendo dagli indizi necessitano di costruire un'ipotesi su come si sono svolti i fatti. Una volta accertati, procedono al contrario cercando le prove a discarico, infatti, solo tentando di smontare la propria ipotesi saranno davvero certi di non averla portata avanti solo perché efficace, appropriata e apparentemente perfetta.

Riccardo Terzolo



Ragionevoli Dubbi

Di *Gianrico Carofiglio*

La storia si apre con l'affanno dell'avvocato Guerrieri a causa della partenza per gli Stati Uniti della sua compagna Margherita, coinvolta in un lavoro importante.

L'avvocato è però distratto dalle preoccupazioni poiché la sua figura è richiesta da un uomo che ritiene di essere stato accusato e arrestato ingiustamente: il cliente in questione è Paolicelli, una vecchia conoscenza dell'avvocato con cui egli stesso aveva avuto controversie ai tempi del liceo.

L'imputato però non mostra di averlo riconosciuto e i due non parlano del loro passato ma si limitano ad un dialogo professionale: Paolicelli è stato arrestato perché sono stati ritrovati 40 kg di droga nella sua macchina, tuttavia lui afferma di non sapere come questo sia potuto avvenire e si definisce innocente.

I motivi che spingono l'avvocato dopo varie esitazioni ad accettare la difesa sono la moglie dell'imputato, l'incantevole Natsu, e la figlia dei due, nei confronti della quale Guerrieri prova un affetto paterno.

Nel corso della narrazione si contrappongono infatti l'odio e il disprezzo che prova nei confronti di Paolicelli e l'attrazione che prova invece per Natsu. Questo provoca un leggero disagio per Guerrieri che si ritrova in una strana situazione che va al di fuori della sfera professionale, nonostante questo egli decide di portare avanti le indagini e anche di approfondire la conoscenza con la bella donna.

L'esperienza dell'autore nel campo della politica e della magistratura gli permettono di illustrare i dibattiti, le indagini e il caso in generale in modo così efficace che a tratti il lettore si sente trasportato all'interno dell'aula giudiziaria; la narrazione è coinvolgente e stimola la continuazione lettura poiché invoglia a scoprire il proseguimento delle vicende.

Valentina Zocca



Ragionevoli Dubbi

Di *Gianrico Carofiglio*

Il romanzo giallo “Ragionevoli Dubbi” di Gianrico Carofiglio è il terzo, dopo “Il Testimone Inconsapevole” e “Ad Occhi Chiusi”, che vede come protagonista l’avvocato Guido Guerrieri, uomo ormai conosciuto e apprezzato dai lettori per la sua sincerità tagliente.

Nelle prime pagine viene evidenziato il primo problema che l’avvocato dovrà affrontare nel corso della storia, ovvero la partenza improvvisa della sua compagna Margherita, la quale ha ricevuto un’offerta di lavoro molto importante negli Stati Uniti.

Sebbene l’uomo fosse contento e fiero della donna amata, l’idea di doversi allontanare da lei lo tormentava e lo angosciava.

Ma a distoglierlo dall’attenzione di questa novità, ci pensò l’arrivo di un caso che vedeva come protagonista un certo Fabio Paolicelli, il quale portava sulle spalle una condanna piuttosto grave: traffico di droga. Avendo perso in primo grado decide di ricusare il suo precedente avvocato per nominare il protagonista come suo nuovo difensore, vista la fama che lo circondava.

Guerrieri difficilmente non accettava una causa prima di studiarla a fondo, ma questa sarebbe potuta essere un’eccezione, infatti al primo colloquio avuto in carcere l’avvocato riconobbe immediatamente l’accusato, infatti era il ragazzo denominato “Fabio Rayban”, poiché indossava sempre un paio di quest’ultimi, ed era colui che molti anni prima, durante la sua adolescenza, lo aveva aggredito insieme ad altri picchiatori fascisti.

Sembrerebbe però che l’imputato non riconosca la sua vittima dell’epoca e anzi, continua a voler affidare la sua sorte a lui, vista la fama che avvolgeva il protagonista.

Uscito dalla prigione Guerrieri era convinto di non farsi carico di questo caso, sia per la rabbia repressa personale che aveva nei confronti di quest’uomo, sia perché era una causa molto difficile da vincere, viste le prove schiaccianti che erano state presentate in tribunale contro di lui, infatti l’uomo era stato fermato dalla polizia per strada e arrestato in seguito con l’automobile imbottita di droga.

Ciò che fece cambiare idea all’avvocato fu la conoscenza della moglie del futuro cliente, Natsu Kawabata, affascinante donna dai tratti orientali per la quale il protagonista aveva provato una forte attrazione.



Da quel momento in poi la difesa di Paolicelli diventerà un'ossessione per Guerrieri e si trasformerà in una vera e propria indagine alla ricerca del colpevole, oltre a scavare nel passato del condannato.

Tutto si complica nel momento in cui il suo sentimento viene ricambiato dalla donna misteriosa e incomincia una storia d'amore che andrà ad influenzare anche il rapporto che il protagonista andrà ad avere con la figlia del detenuto, una bambina che è stata fortemente segnata dalla scomparsa improvvisa del padre e bisognosa dell'affetto paterno che le era venuto a mancare.

La felicità provata dal protagonista era contrastata dai sensi di colpa che provava verso la sua deontologia professionale, ma in fondo una famiglia era ciò che aveva sempre desiderato.

Sicuramente ciò che rende avvincente questo giallo è la verosimiglianza sotto il punto di vista giudiziario e processuale fornito dallo scrittore, il quale è un magistrato.

Inoltre è un romanzo molto scorrevole che dà molto spazio anche al personaggio dell'avvocato Guerrieri, infatti sfogliando queste pagine siamo in grado di fornire un'analisi dettagliata di quest'ultimo, ad esempio viene messa in evidenza molto spesso la contraddizione del suo carattere che ha un atteggiamento ironico e malinconico con sé stesso allo stesso tempo.

La particolarità che aggiunge l'autore è il richiamo al romanzo "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni, quando durante il tragitto in bicicletta da casa sua fino al suo ufficio ripensa all'episodio avvenuto con il così detto Fabio Rayban e lo descrive al lettore, questo ricorda la biografia di Fra Cristoforo raccontata nel suo cammino verso il palazzotto di Don Rodrigo nel capitolo IV.

Valeria Varagnolo



